



© Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano  
© Rosella Postorino 2022. Pubblicato in accordo  
con The Agency srl di Vicki Satlow

Prima edizione novembre 2022

Illustrazioni interne e di copertina:  
Gianluca Folì

Art director:  
Cristiano Guerri

Progetto grafico:  
Ufficio grafico Feltrinelli

Edizione speciale fuori commercio

Stampa e confezione: ERRESTAMPA  
Orio al Serio (Bergamo)

ISBN 978-88-07-34186-1

[www.feltrinellieditore.it](http://www.feltrinellieditore.it)  
Libri in uscita, interviste, reading,  
commenti e percorsi di lettura.  
Aggiornamenti quotidiani

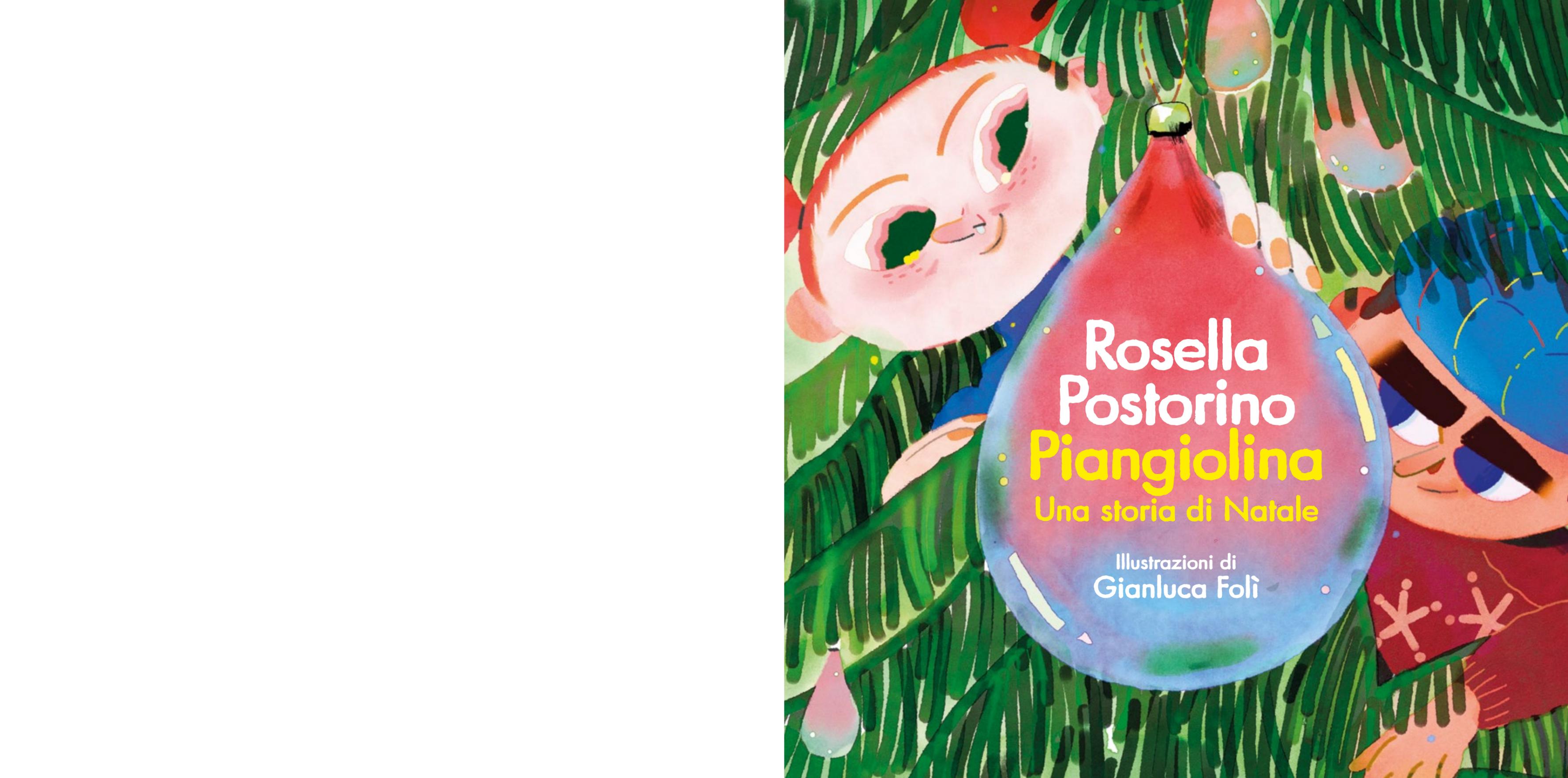
IL RAZZISMO  
È UNA  
BRUTTA STORIA. <  
[razzismobruttastoria.net](http://razzismobruttastoria.net)



# Rosella Postorino Piangiolina

Una storia di Natale

Illustrazioni di  
Gianluca Folì



Rosella  
Postorino  
**Piangiolina**  
Una storia di Natale

Illustrazioni di  
Gianluca Folì



**A**ppena nata piangeva, come tutti. Strilli acuti che bucarono i timpani, tanto che l'ostetrica che l'aveva fatta venire al mondo sentì una notte intera le orecchie fischiare.

In seguito pianse per il mal di pancia, perché aveva fame, sonno, caldo. Perché si scoccia di stare sola nella culla. Perché le mancava l'odore dolce della mamma. Perché metteva i denti e le gengive si spaccavano. Perché era buio, o c'era troppa luce. Perché la mattina la stupiva e la notte la disarmava. Perché gattonando urtava il divano. Perché inciampava nei lacci delle scarpe. Perché non voleva andare a scuola, mangiare la carne, e i finocchi crudi, che non sapevano di niente. Perché un amico le tirava la treccia, perché la sua compagna di banco cambiava banco. Perché un uccellino era caduto dal nido e tremava, perché finalmente ricominciava a volare, ed era troppo bello per non piangere. Perché pioveva. Perché smetteva ma l'arcobaleno non spuntava. Perché di notte sognava la neve, l'aveva vista sui libri e in tv, però non l'aveva mai toccata. Sognava la sua città bianca e soffice e per la gioia piangeva, poi si svegliava e la neve non era caduta, neppure un minuscolo fiocco da assaggiare sulla punta della lingua: così piangeva, di nuovo.

Piangeva quotidianamente, appena sveglia con gli occhi appiccicosi, a pranzo nel piatto di pasta, che si annacquava e non era più buona, in bagno facendo pipì, e in palestra: mentre si arrampicava sulla spalliera, ecco che le scappavano le lacrime, improvvise e inevitabili come uno starnuto. La maestra diceva: "Fermati, inspira col naso, espira dalla bocca", e lei obbediva. Alla fine dell'ora si cambiava piangendo, ficcava nello zaino la tuta bagnata.

Piangeva tanto che tutti cominciarono a chiamarla Piangiolina, la mamma, il papà, i nonni, i compagni di classe, la maestra, la cassiera del supermercato, il giornalaio, l'insegnante di nuoto, i genitori degli amichetti alle feste di compleanno, finché non dimenticarono tutti il suo vero nome. Certi giorni non lo ricordava neppure lei.





Piangiolina fa la terza elementare e delle sue lacrime non si lamenta mai nessuno. Pensano tutti che siano normali. C'è chi nasce con i ricci e chi è veloce alla corsa campestre, chi eccelle in matematica e chi è allergico alla polvere, c'è chi fa i dispetti e va in castigo, e chi è bravo a copiare senza farsi scoprire. Poi c'è chi nasce Piangiolina, come lei.

Ovunque la bambina si trovi, ci sono secchi per raccogliere le sue lacrime, accanto al banco e nello spogliatoio, ai piedi del letto e di fianco al divano. Certe volte all'intervallo, giocando ad acchiapparella, per sbaglio qualcuno li investe e il pavimento si allaga. La bidella borbotta passando lo straccio e Piangiolina pensa: quante lacrime sprecate. Ogni mattina la mamma sfila dal suo cuscino la federa umida e il papà la porta in fabbrica, assieme ai secchi colmi fino all'orlo.

La fabbrica si chiama S.o.b. srl e con le lacrime di Piangiolina fa un sacco di prodotti. Per esempio i Frignetti, squisiti ghiaccioli che d'estate vanno a ruba. Ce ne sono di vari gusti: noia, stanchezza, bua, malinconia... Le mamme preferiscono comprare ai figli, per tenerli zitti e buoni, quelli al gusto paura (che sa di buccia di limone), ma i migliori sono al gusto rabbia. Hanno un sapore delicato, al contrario di quanto ci si aspetterebbe, tipo latte di cocco, ma sono un'edizione limitata, perché Piangiolina di rabbia non piange quasi mai.

Le sue lacrime vengono usate anche in cucina per il brodo (dadini trasparenti e senza glutammato), per preparare la crema di bellezza Unalacrimasulviso, usata dalle più famose attrici del cinema, e pomate lenitive da spalmare sulle scottature, o per massaggiarti la caviglia se hai preso una storta. Le sue lacrime vengono poi usate per estrarre un profumo esclusivo, Jadorelespleures (ovviamente, *pour femme* e *pour homme*). Si usano per i suffumigi contro il raffreddore, o negli infusi da bere prima di andare a letto. Ci fanno addirittura un gel che cura i brufoli e, con quello che rimane, gocce per il mal di denti (il signor Pio Rea le aspettava da tempo). Dalle lacrime di Piangiolina la S.o.b. srl ricava enormi profitti.





La sera, prima di cena, quando nel cortile del palazzo il papà carica i secchi di lacrime sul furgone, Piangiolina chiede: "Quanto ho pianto oggi?".

"Diciotto litri. Mica male."

"Ieri però erano ventuno," sospira lei, e per la delusione le si riempiono gli occhi.

"Tranquilla, domani sarai più brava."

Lui le dà una pacca su una spalla e Piangiolina si sente importante, tanto che una lacrima le scivola fino al mento. Le piacerebbe di più se il papà le scompigliasse i capelli, o le accarezzasse la guancia, o la portasse in giro a cavalluccio. Invece sbatte le ante del furgone e si asciuga con il braccio il sudore della fronte. "Andiamo a mangiare?" propone, e si avvia.

La bambina lo segue, e vorrebbe che le prendesse la mano, che salissero le scale senza mai staccarsi, almeno fino alla porta di casa. Invece lo guarda camminare davanti a lei, la schiena grande, la nuca nuda, e per la tenerezza sente stringere il cuore, al punto che inizia a singhiozzare.

Una mattina, in piedi alla cattedra, c'è un bambino che nessuno ha mai visto. "Lui è Gianni," annuncia la maestra, "da oggi starà con noi."

Gianni indossa un cappello di lana spessa in cui sono intrecciati fili di tutti i colori, anche l'indaco, l'ottanio, l'antracite e il magenta (Piangiolina ama i colori, li ha imparati tutti, pure il porfido, che non sa mai nessuno). È un cappello festoso ma troppo pesante per la stagione, in quella città dove non fa mai freddo e nessuno ha mai visto la neve.

Diretto al posto che la maestra gli ha assegnato, Gianni solleva il cappello e si gratta la testa, un groviglio di ricci scuri schizza come una pozzanghera. Poi si siede, proprio accanto a Piangiolina. "Ciao," le sorride. "Ciao," risponde lei. Gianni non si accorge subito dei secchi attorno al banco, ma all'ora di canto, appena la classe intona "se sei triste, ti manca l'allegria", Piangiolina si commuove. Le lacrime rintoccano sul banco e rimbalzano fino a terra, un ticchettio ritmico che fa voltare Gianni.

"Ehi, che succede?" si allarma.

Piangiolina sventola una mano come a dire lascia perdere, e continua a cantare.

Gianni tira fuori dalla tasca un fazzoletto e glielo porge.

"No, grazie, ho il secchio," dice lei.

Gianni si gratta la tempia e non dice più nulla.





All'intervallo però raggiunge Piangiolina, che davanti alla finestra, con la faccia tutta rossa, mangia una banana. "Stai meglio, adesso?" le chiede.

Lei annuisce, ma non ne è tanto sicura.

"Perché piangevi?"

La bambina resta con un pezzo di banana in bocca, non lo mastica né lo sputa. Riflette su quella domanda che finora nessuno le aveva mai fatto e non sa che cosa rispondere. Lui la guarda con insistenza. Lei ingoia a fatica, poi dice: "È così".

"Così come?"

Per fortuna suona la campanella e tutti tornano a sedere.

Gianni scrive sul quaderno e non fa più domande, ma a Piangiolina monta lo stesso una tristezza nuova e sconosciuta, che anche se è nuova ha l'effetto di tutte le cose già conosciute: la fa piangere senza sosta. Stasera papà sarà contento, un record di litri di lacrime, magari le darà persino un bacio sulla fronte. Al solo pensiero i singhiozzi aumentano, sono una cascata.

Gianni alza la mano: "Maestra, la mia compagna di banco sta male".

La maestra si informa: "Tutto ok, Piangiolina?"

"Sì," risponde la bambina.